



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

ORGANO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 5 DELLA LEGGE N. 240/2010,
COSTITUITO CON D.R. N. 2143 DEL 06.04.2011

Verbale n. 14

In data 22 luglio 2011, alle ore 17,30, presso la Sala Consiglio di questo Ateneo, si è riunito l'Organo di cui in epigrafe, così composto:

- prof. Corrado PETROCELLI, Presidente
- prof. Leonardo ANGELINI
- sig. Giuseppe BELVEDERE
- prof.ssa Gabriella CARELLA
- sig. Luigi DABBICCO
- dott. Tommaso GELAO
- prof. Francesco GENTILE
- prof.ssa Marie Thérèse JACQUET
- dott. Francesco LEONETTI
- prof. Ernesto LONGOBARDI
- prof. Giovanni NATILE
- dott.ssa Monica M. MARANGELLI
- dott.ssa Monica MONTAGNANI
- prof.ssa Gabriella SERIO
- prof. Pietro TOTARO

Tutti i componenti dell'Organo sono presenti, ad eccezione del prof. G. Natile e del sig. L. Dabbicco.

Sono presenti, altresì, in qualità di auditi, i proff. Francesco Altomare, Angela Carbone, Pierfrancesco Dellino, F.R Recchia Luciani ed il sig. Leonardo Madio, che si allontanano prima della votazione sulle singole deliberazioni assunte nel corso dell'adunanza.

Assiste alla riunione la dott.ssa Filomena My, Dirigente del Dipartimento Amministrativo per il coordinamento dell'attività amministrativa con le funzioni di governo.

Preliminarmente, vengono distribuiti il contributo di lavoro elaborato dal prof. Altomare, che consta di una prima parte intesa a disciplinare l'ipotesi dei *Dipartimenti interuniversitari* e di una seconda parte con valore di *proposta di emendamenti ad alcune attribuzioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione previste dall'attuale Statuto*; nonché il documento datato 21.07.2011, prodotto dalla Commissione "Statuto, regolamenti e trasparenza" del Consiglio degli studenti, recante alcune riflessioni in merito alla organizzazione dei Dipartimenti e delle Scuole.

Il Presidente, nell'informare che alcune Università, come quella di Verona e Padova, sono in procinto di chiudere i propri lavori di revisione statutaria, illustra le principali problematiche di recente dibattute in materia a livello nazionale, non dissimili da quelle che sta affrontando questo Consesso nel corso delle ultime riunioni, per quanto attiene al criterio di omogeneità fondante delle aggregazioni dipartimentali, alla disciplina dell'afferenza dei Corsi di studio ai Dipartimenti, nonché alle difficoltà di predisporre, al momento, un quadro organico ed esaustivo di quella che costituirà l'articolazione delle Scuole. Egli evidenzia, a tal riguardo, la scelta di molti Atenei di rinviare al momento regolamentare l'approfondimento delle problematiche inerenti l'attribuzione alle riformande strutture di ricerca e didattica delle competenze attualmente proprie delle Facoltà, per quanto attiene, ad esempio, all'orientamento e tutorato, alle equipollenze, trasferimenti e passaggi, riconoscimenti di esami, ecc. Prevale, inoltre, l'orientamento inteso a riconoscere alle Scuole compiti di organizzazione dell'uso degli spazi comuni, ferma restandone la responsabilità in capo all'amministrazione centrale, al fine di evitare contenziosi nel tentativo di ripartire gli spazi tra i Dipartimenti; nonché la scelta per la quale siano i Dipartimenti a fornire alle Scuole le risorse di personale necessarie alla gestione delle relative attività formative. Viene, infine, valutata favorevolmente la soluzione volta a disciplinare l'organizzazione dei Corsi di studio attraverso la previsione di un Consiglio particolarmente agile e dell'attribuzione della gran parte dei poteri al Coordinatore, coadiuvato dalla Giunta.

Egli, quindi, trae spunto dal succitato documento elaborato dal prof. Altomare, che, peraltro, ringrazia per lo sforzo profuso nel tentativo di regolamentare la peculiare figura dei Dipartimenti interuniversitari, per affrontare la problematica relativa all'opportunità, in diverse occasioni affermata proprio dal medesimo docente, di confermare, nel riformando assetto organizzativo, l'organismo rappresentato dal Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Egli, a tal proposito, nell'esprimere perplessità in ordine all'attribuzione al Collegio *de quo* di poteri consultivi obbligatori rispetto ad attribuzioni proprie degli Organi di governo, pena un eccessivo appesantimento delle procedure, in contrasto con l'obiettivo di semplificazione, condivide, invece, l'opportunità che venga coinvolto e si possa esprimere nelle valutazioni inerenti la programmazione e in altre significative circostanze di carattere generale, rafforzandolo, inoltre, nella composizione, attraverso la presenza anche dei Presidenti delle Scuole, in modo che possa farsi collettore delle esigenze più diversificate.

Egli, pertanto, dopo aver sottolineato l'importanza che nel riformando assetto rivestono anche le commissioni paritetiche docenti-studenti, apre il dibattito sui temi sopra riferiti, invitando, *in primis*, il prof. Altomare ed i rappresentanti degli studenti ad illustrare i rispettivi contributi di lavoro.

Il prof. Altomare illustra la parte del proprio documento concernente i Dipartimenti interuniversitari, di seguito integralmente riportata, facendo, peraltro, cenno alla finalità dell'altra parte del medesimo documento, intesa a disciplinare l'aspetto, finora non approfondito, relativo al rapporto di attribuzioni Consiglio di Amministrazione-Senato Accademico nella materia concernente la distribuzione delle risorse finanziarie e umane:

"DIPARTIMENTI INTERUNIVERSITARI

1. E' consentita la costituzione di Dipartimenti interuniversitari tra l'Università di Bari e altra Istituzione universitaria, con apposita convenzione deliberata dai rispettivi Organi di governo.

2. Ai Dipartimenti Interuniversitari sono attribuite tutte le funzioni previste per i Dipartimenti dalle Leggi vigenti e dagli Statuti delle Università firmatarie della convenzione.

3. Ai fini della verifica del numero minimo di afferenti che determina l'attivazione e la disattivazione del Dipartimento Interuniversitario vengono conteggiati gli appartenenti ad entrambe le Università.

4. I Dipartimenti interuniversitari eleggono un Direttore e un Vicedirettore, i quali non possono appartenere alla stessa Università. Essi sono eletti, secondo le modalità stabilite dalla convenzione sulla base di candidature congiunte tra i professori di ruolo a tempo pieno afferenti al Dipartimento e sono nominati con decreti rettorali congiunti delle due università.

L'elettorato attivo spetta a tutti i professori di ruolo e ricercatori afferenti al Dipartimento nonché ai rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e dei dottorandi nel Consiglio di Dipartimento.

Il Direttore e Vicedirettore durano in carica tre anni accademici e ciascuno di essi è rieleggibile consecutivamente una sola volta.

5. Il Direttore, presiede il Consiglio e la Giunta e cura l'esecuzione delle rispettive deliberazioni.

Il Direttore ed il Vicedirettore hanno la rappresentanza del Dipartimento presso l'Università di appartenenza, intrattengono rapporti con gli altri suoi organi ed esercitano tutte le altre attribuzioni previste per il Direttore di Dipartimento dalle leggi, dagli Statuti e dai Regolamenti dell'Ateneo di appartenenza.

Il Vicedirettore gode dell'elettorato passivo in tutti i casi previsti dallo Statuto della propria Università di appartenenza per la carica di Direttore di Dipartimento.

6. I Dipartimenti Interuniversitari possono articolarsi in due sezioni distinte a ciascuna delle quali afferiscono, rispettivamente, i professori ed i ricercatori dell'Università di Bari e quelli dell'altra istituzione di cui alla convenzione.

Le funzioni e le attribuzioni delle singole sezioni sono definite dalla convenzione.”

Il sig. Belvedere, muovendo dal prioritario obiettivo della semplificazione organizzativa e procedurale, esprime alcune perplessità in merito alla soluzione intesa alla previsione di un apparato di governo a più livelli dei Corsi di studio, che potrebbe replicare le disfunzioni organizzative e duplicare le competenze decisionali del sistema vigente, dichiarandosi personalmente favorevole ad approfondire l'eventualità di costituire una Giunta di Corso di studio, valutandone attentamente la composizione, la quale, in merito a specifiche problematiche, potrebbe essere sede di confronto anche più opportuna rispetto al Consiglio di Dipartimento; concorda, altresì, con il Presidente circa l'importanza delle Commissioni paritetiche docenti-studenti, purché ottimizzate sotto i profili di funzionalità ed efficacia. Le medesime considerazioni e il medesimo obiettivo di semplificazione egli pone alla base delle riflessioni inerenti anche l'eventualità di costituire il Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Egli passa, quindi, ad illustrare il succitato documento prodotto dal Consiglio degli studenti, che focalizza l'attenzione sulla problematica inerente le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di Dipartimento e negli organi deliberanti delle Scuole e di seguito riportato nei suoi punti significativi, sottolineando la preoccupazione espressa da tutti i consiglieri degli studenti circa gli effetti sull'offerta formativa della riorganizzazione dipartimentale in atto:

“... ”

- Si esprime viva preoccupazione rispetto agli attuali movimenti di riorganizzazione dipartimentale gestiti in autonomia dalle singole realtà, slegate da una logica di coordinamento condivisa dagli organi decisionali nel rispetto degli obiettivi formativi e di ricerca in fase di ridefinizione alla luce delle modificazioni richieste dalla legge 240/10. Non sono chiare le logiche che

spingono le varie realtà a riorganizzarsi in assoluta libertà né gli obiettivi che le nuove configurazioni dipartimentali si stanno ponendo in termini di riprogrammazione efficace ed efficiente delle attività didattiche e di ricerca. Pertanto è auspicabile un monitoraggio della attuale situazione per evitare che ogni legittima afferenza dei docenti ai dipartimenti e la definizione di nuove configurazioni degli stessi abbia ripercussioni negative sull'organizzazione dell'offerta formativa.

- In riferimento alla composizione del Consiglio di Dipartimento, si ritiene che la componente studentesca non debba essere inferiore al 15% dei componenti dell'organo. Si propone, inoltre, che l'elettorato passivo sia composto dagli studenti iscritti, per la prima volta e non oltre il primo anno fuori corso, ai corsi di laurea e laurea magistrale afferenti al Dipartimento e che l'elettorato attivo sia composto da tutti gli studenti iscritti ai corsi di laurea e laurea magistrale afferenti al Dipartimento. La durata del mandato è pari a due anni accademici e i rappresentanti degli studenti possono essere rieleggibili una sola volta. Si ritiene, altresì, che l'elezione dei rappresentanti degli studenti nell'organo de quo debba essere svincolata dall'elezione dei rappresentanti dei dottorandi di ricerca essendo, di fatto, una categoria di studenti diversificata e non direttamente omologabile agli studenti dei corsi di laurea di primo e secondo livello, che quindi necessitano di un'elezione autonoma della propria rappresentanza come già avviene per l'elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari. Inoltre, far partecipare alla stessa competizione elettorale studenti iscritti ai corsi di laurea triennale, magistrale e dottorato di ricerca, comporterebbe per questi ultimi oggettive difficoltà per la loro elezione essendo percepiti dalla comunità studentesca come una categoria appartenente ad un mondo diverso con esigenze e problematiche differenti.
- Si propone, inoltre, che anche l'organo deliberante delle eventuali strutture di raccordo debba prevedere una componente studentesca non inferiore al 15% dei componenti dell'organo. Si ritiene, altresì, che la componente studentesca nell'organo de quo debba essere individuata tra i rappresentanti eletti all'interno dei Consigli di Dipartimento afferenti alla scuola, con metodo proporzionale e secondo modalità stabilite dal regolamento generale di Ateneo garantendo almeno un rappresentante degli studenti eletto per ogni dipartimento afferente alla scuola.
- Ogni ulteriore specificazione a riguardo sarà elaborata successivamente, in attesa degli ulteriori sviluppi relativi alla nuova articolazione interna delle strutture dipartimentali e di raccordo."

Il prof. Gentile si dichiara favorevole all'orientamento inteso al coinvolgimento del Collegio dei Direttori di Dipartimento almeno con riguardo alla fase di programmazione, al fine di garantire la collegialità di azione dei Direttori - che il Senato Accademico non potrebbe invece garantire, posto il numero limitato di Direttori che vi potranno sedere -,

rispondendo alla finalità della legge di riforma che assegna alle strutture dipartimentali un ruolo cardine nell'ambito della *governance* universitaria. Egli sottolinea l'opportunità di semplificare l'organizzazione dei Corsi di studio, attraverso l'abolizione dei Consigli di Corso di studio, eventualmente da sostituire con il binomio Coordinatore-Giunta, approfondendo, al contempo, il rapporto Scuole-Dipartimenti, tenuto conto che, la ristretta composizione dell'organo deliberante delle prime, comporta che sia il Consiglio di Dipartimento l'unico momento di incontro sulle tematiche didattiche dei docenti dei differenti Corsi di studio.

Il Presidente sottolinea l'importanza di analizzare le differenti problematiche legate ai rapporti, ora di priorità, ora di interferenza tra Corsi di studio, Dipartimenti e Scuole, interrogandosi sugli organismi che dovrebbero ereditare le attuali variegate competenze dei Consigli di Facoltà e sulle sequenze procedurali che dovrebbero seguire questioni, ad esempio, finalizzate all'attribuzione dei carichi didattici, nonché rappresentando l'esigenza di individuare la sede opportuna nella quale attivare il confronto plenario sui temi della programmazione didattica.

Il prof. Angelini, nel richiamare l'elaborato del prof. Altomare in materia di Dipartimenti interuniversitari, ne condivide in linea di massima la regolamentazione proposta, soffermandosi, al contempo, su alcuni profili problematici meritevoli di ulteriore approfondimento ed attinenti, in particolare, alla non sovrapposibilità *in toto* dei ruoli del Direttore e del Vicedirettore, nonché alle criticità connesse all'articolazione del Dipartimento interuniversitario in due sezioni, articolazione fondata non sulla logica dell'affinità scientifica, quanto dell'appartenenza dei docenti all'una o all'altra Università. Egli, quindi, svolge alcune considerazioni sulle problematiche testè illustrate dal Presidente, sottolineando l'esigenza di garantire un momento di confronto collegiale sui temi della didattica nel quale ciascuno possa esprimere le proprie esigenze, come attualmente lo è il Consiglio di Facoltà e che non ritiene possa essere il Consiglio di Dipartimento, suggerendo un'organizzazione dei Corsi di studio articolata con il Consiglio plenario da riunire per l'esame delle problematiche sulla programmazione didattica e con la Giunta.

Il prof. Leonetti, nel ribadire la propria contrarietà nei confronti di un'articolazione organizzativa complessa e pletorica, ma nell'evidenziare, al contempo, che né l'organo deliberante della Scuola né il Consiglio di Dipartimento potranno, per loro natura, assecondare l'esigenza di collegialità attualmente assicurata dal Consiglio di Facoltà, sottolinea l'opportunità di approfondire la soluzione di articolazione dei Corsi di studio

attraverso l'attribuzione al Consiglio della sola fase di confronto sul tema della programmazione didattica ed alla Giunta delle altre incombenze prettamente burocratiche.

Il Presidente evidenzia l'importanza del dibattito odierno, nel corso del quale si vanno delineando orientamenti in materia di organizzazione dei Corsi di studio, che, in alcuni casi, anche ribaltano le posizioni originariamente sostenute, e sono tutti accomunati dalla esigenza di garantire un momento di confronto e di interazione plenaria sui temi della programmazione, del monitoraggio e della verifica della sostenibilità didattica.

Egli, pertanto, prova a sviluppare la suddetta soluzione per la quale il Consiglio di Corso di studio avrebbe la funzione di formulare proposte in materia di programmazione della didattica, sulla cui base il Dipartimento competente delibererebbe l'affidamento dei carichi didattici, per il finale intervento di coordinamento da parte della Scuola.

L'*iter* delineato consentirebbe di rispondere alle esigenze degli studenti di poter esprimere una efficace rappresentanza di tutti i Corsi di studio, non garantita ove fosse previsto solamente il Consiglio di Dipartimento; nonché di snellire il ruolo del Dipartimento nella materia di che trattasi, intervenendo nelle sole valutazioni sui "massimi sistemi", agevolando, infine, le riflessioni sulla composizione dell'organo deliberante della Scuola, che risulterà emanazione e *summa* dei due precedenti livelli.

Egli, quindi, posta la sopraillustrata ipotesi di organizzazione delle strutture di didattica e di ricerca, invita a definire una possibile declaratoria di competenze da attribuire ai Corsi di studio.

Il prof. Dellino, nel rappresentare la propria esperienza di docente di un Dipartimento multidisciplinare e di Presidente di Corso interclasse e nell'esprimere contrarietà ad ogni tentativo di replicare l'attuale organizzazione, caratterizzata dalla duplicazione di momenti decisionali ai vari livelli di Corso di studio, Dipartimento e Facoltà, si dichiara in linea di massima favorevole ad un'articolazione dei Corsi di studio che preveda un Consiglio, da riunire limitatamente ai momenti topici della programmazione didattica – RAD, Offerta formativa, manifesto degli studi, compiti didattici, valutazione –, con il supporto di un'adeguata segreteria organizzativa, sottolineando l'importanza che la struttura *de qua* operi quale punto di riferimento ed a servizio delle esigenze degli studenti. Egli, infine, esprime alcune perplessità in merito alla funzionalità del Collegio dei Direttori di Dipartimento, tenuto conto dell'elevato numero di componenti, tanto più se integrato con i Presidenti delle Scuole.

Il prof. Longobardi si mostra critico nei confronti dell'impostazione che si viene delineando, che sembra ridurre ai livelli minimi il tasso di innovazione, finendo per

replicare lo *status quo*, ulteriormente complicandolo, ed evidenzia ciò che egli ritiene esserne l'errore metodologico, ossia di delineare un processo secondo le logiche che attualmente governano la struttura dipartimentale e l'offerta formativa. Egli sostiene, pertanto, l'opportunità di un approccio prospettico più coraggioso, che lasci aperto l'orizzonte del "possibile", agevolando i Dipartimenti nelle scelte loro più congeniali in materia di offerta formativa.

Il Presidente, nel condividere l'appassionato intervento del prof. Longobardi, e nel ritenere che il vero "cambio di passo" possa essere rappresentato dal riuscire a ritagliare Corsi di laurea finalizzati ad un progetto e che la vera innovazione passi per il ripristino del ciclo unico, si mostra, tuttavia, consapevole delle difficoltà di abbandonare le attuali logiche di funzionamento del sistema, sottolineando che ogni nuova ipotesi di governo non possa prescindere dal doversi confrontare con la realtà di un'offerta formativa poco modificabile, tenuto conto, tra l'altro, degli stringenti vincoli di legge in materia di percorsi formativi, nonché con il dato per il quale nessun Dipartimento sarebbe, al momento, in grado di sostenere da sé un intero Corso di studio.

Il prof. Longobardi ribadisce l'importanza di costruire un impianto statutario aperto a soluzioni flessibili e a scelte di sperimentazione.

Il prof. Altomare chiosa all'intervento del prof. Longobardi richiamando il proprio contributo ai lavori di questo Consesso, distribuito nel corso della riunione del 11.07.2011, il quale nel prevedere la possibilità per il Dipartimento di proporre l'istituzione di nuovi Corsi di laurea - così come, a norma di legge, anche le strutture di raccordo possono fare -, sembra consentire di venire incontro alle manifestate esigenze di flessibilità.

La prof.ssa Jacquet, nel sottolineare che la legge di riforma sembrerebbe rimandare ad un momento successivo alla prescritta riforma statutaria, oltre che al sussistere di determinate condizioni, la possibilità per gli Atenei di "sperimentare propri modelli funzionali ed organizzativi" della didattica e della ricerca, ritiene che la possibilità concreta che un Dipartimento si costituisca in modo tale da riuscire a ritagliarsi il "proprio" Corso di studio postuli, come scelte preliminari, la determinazione di una soglia minima abbastanza alta ai fini della costituzione del Dipartimento, nonché la previsione di pochi vincoli organizzativi. Ella, altresì, nel riprendere in esame la problematica relativa all'organizzazione e all'*iter* decisionale delle strutture didattiche e di ricerca, evidenzia l'esigenza di garantire un momento assembleare di confronto sui temi della programmazione, monitoraggio e valutazione della didattica, eliminando tutte le tappe intermedie, avallando, inoltre, l'ipotesi della costituzione del Collegio dei Direttori di

Dipartimento, quale organismo tecnico inteso a favorire l'adozione da parte delle strutture dipartimentali di comportamenti omogenei in ordine a specifiche problematiche, senza escludere che possa svolgere un importante ruolo di indirizzo ai fini delle elezioni dei Direttori di Dipartimento, secondo la logica dell'area di appartenenza del Dipartimento e non di quella o quelle di appartenenza dei docenti che vi afferiscono e dello stesso Direttore.

Il Presidente ribadisce l'importanza di temperare l'esigenza di semplificare l'*iter* dei processi decisionali con quella di garantire la funzionalità gestionale, in ragione delle specificità degli ambiti di riferimento, che equivarrebbe anche ad affermare l'importanza di bilanciare la scelta della pluralità degli organi decisionali con la garanzia di una organizzazione snella e della definizione di attribuzioni specifiche. Sulla base di tali argomentazioni, Egli ritiene, pertanto, che, salva la circostanza in cui un Corso di studio afferisca in misura percentuale considerevole ad un unico Dipartimento, la previsione del Consiglio di Corso di studio e l'opzione che esso si riunisca solamente ai fini della formulazione di proposte relative alla programmazione didattica ed alla verifica *in itinere* e finale delle attività formative del Corso, con attribuzione alla Giunta di tutti gli altri compiti operativi, non precludano vitalità e spinta innovativa da parte del Dipartimento, il cui ruolo rimane centrale nel sistema decisionale di che trattasi.

Egli affronta brevemente ulteriori questioni attinenti alla gestione degli attuali spazi delle Facoltà, che sarà a carico dell'Amministrazione centrale, ferma restando la titolarità di tale gestione da parte dei Dipartimenti rispetto agli spazi già di rispettiva pertinenza; nonché all'impegno dei Dipartimenti a fornire *pro quota* le risorse di personale necessarie alla gestione delle attività formative.

Egli, infine, con riguardo alla rappresentanza degli studenti tanto nelle Giunte dei Corsi di studio che negli organi deliberanti delle Scuole, invita il Consiglio degli studenti a formulare apposita proposta in materia, sviluppando le opzioni formulate nel succitato documento a proposito dell'elettorato attivo e passivo e della elezione di secondo grado della componente studentesca all'interno dell'organo deliberante delle Scuole, tenuto conto dell'opportunità che siano gli studenti stessi a normare gli aspetti *de quibus*.

La prof.ssa Serio, nell'auspicare che non venga abbandonata l'idea che il "Dipartimento" possa gestire anche la didattica, tenendo conto che proprio le strutture dipartimentali saranno oggetto di valutazione su tale aspetto, sottolinea l'importanza di privilegiare un'organizzazione per Corsi di classe, piuttosto che per Corsi di studio, nonché di potenziare le funzioni della Commissione paritetica docenti-studenti che

dovrebbe coinvolgere tutti i Dipartimenti che partecipano all'erogazione dell'offerta formativa di riferimento, evitando, in ogni caso, appesantimenti procedurali o duplicazioni di attribuzioni ai differenti livelli dei Corsi di studio e della Scuola. Ella inviterebbe, pertanto, a valutare l'opportunità di trasferire a livello di Dipartimento ovvero di Scuola il "momento" assembleare sulle tematiche dell'offerta formativa e dell'attribuzione dei carichi didattici che sembra invece profilarsi incardinato nel Consiglio di Corso di studio.

Il Presidente, nel convenire in merito all'importanza che riveste la Commissione paritetica docenti-studenti, sottolineandone, in particolare, le funzioni di monitoraggio e di verifica, ma non di organizzazione, sottolinea l'opportunità di tenere conto delle differenti realtà dell'attuale organizzazione ai fini delle valutazioni concernenti il livello ottimale – Corso di studio o Scuola – nel quale realizzare il "momento" assembleare di confronto, nella consapevolezza che individuarlo a livello della Scuola implicherebbe, sostanzialmente, replicare in tale struttura ciò che, attualmente, è rappresentato dalla "Facoltà" e che, invece, la Scuola dovrebbe essere struttura di coordinamento tra i Dipartimenti afferenti e collettore delle esigenze dei Corsi di studio.

Al termine, viene distribuito il documento predisposto dagli Uffici, che riepiloga, con la modalità del testo a fronte, le posizioni assunte da questo Organo in materia di " Rettore", " Senato Accademico" e " Consiglio di amministrazione" ed il Presidente, attenzionando su alcuni profili che richiedono ulteriori riflessioni, invita i componenti del Consesso a riassumere in un apposito testo le considerazioni emerse nel corso dell'odierno dibattito per consentire di adottare le decisioni più opportune nella materia *de qua*.

L'Organo concorda.

La seduta si scioglie alle ore 20,40.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
f.to dott.ssa Maria Cristina Bruno

IL PRESIDENTE
f.to prof. Corrado Petrocelli